



BIO Bollettino Informativo di Omeopatia - Anno XXIII - n° 1 - dicembre 2010 - Aut. Tribunale di Napoli n. 3724 1-4-1988 - Tariffa R.o.c. Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n.46) art. 1, DCB Napoli. Editrice ALMA s.r.l. sede legale: Viale Gramsci, 16 - 80122 Napoli (NA). Direttore Responsabile: Aurelio Rocco. Stampa: NP Grafica & Stampa (Na) - In caso di mancato recapito restituire a Editrice Alma s.r.l. presso la sede legale.

Visitate il sito www.almaomeopatia.org
notizie su seminari nazionali e internazionali

1_10

BOLLETTINO INFORMATIVO DI OMEOPATIA

La nozione di salute nella storia della medicina omeopatica, negli scritti di Hahnemann e nell'omeopatia attuale

Presentato al 64.mo Congresso della Liga Medicorum Homoeopathica Internationalis, in Warsaw, Polonia, al 27.8.2009

Josef M. Schmidt, University of Munich, Germany

Traduzione all'italiano a cura di Eugenia D'Alterio e Rinaldo O. Vargas



Ciascuno di noi, probabilmente, conosce per esperienza diretta uno stato dell'essere nel quale la vita ci appare semplice e leggera, tutto sembra andare da sé, nessun ostacolo si profila e siamo in grado di realizzare quanto vogliamo. Tali momenti di buon fluire sono, senza dubbio, ciò che a noi tutti piacerebbe auspicarsi in modo permanente. Infatti, più spesso ci troviamo in tali felici condizioni, più tentiamo di darle per scontate. La vita, tuttavia,

è mescolata con problemi. Infatti, possiamo affermare con sicurezza che non è mai esistito un essere umano sulla terra che non abbia avuto delle esperienze disturbanti. Siccome la gente di ogni epoca ha sempre avuto l'impulso di evitare le calamità, a questo scopo sono state inventate varie scienze e tecniche: della agricoltura, delle armi, dei mestieri e della medicina. Quest'ultima emerge come uno strumento per alleviare le malattie, prevenire la loro contrazione o espansione e assicurare uno stato libero e senza incomodi, chiamato salute.

Nella modernità, nel campo della salute, le aspettative dei pazienti e le ostentazioni dei medici, circa ciò che è considerato lo stato di salute ottimale, sono state dilatate in modo esponenziale. Di conseguenza, oggi, la gente non si accontenta più di considerarsi relativamente sana dopo un trattamento medico, ma al contrario vuole sentirsi più sana che mai e, preferibilmente, acquisire lo stato di salute migliore possibile e duraturo. Dopotutto, chi, potendo scegliere, si asterebbe da avere una casa più grande, una macchina più veloce o uno stipendio più elevato? Eppure, contrariamente alle cose misurabili che possono essere comparate mediante un valore numerico attribuito, nel caso della salute non vi è una scala di valutazione concorde, relativamente a ciò che si potrebbe distinguere come buon o miglior stato di salute. In questo ambito, tutto dipende dal riferimento socio-concettuale in cui collochiamo questa nozione. Infatti, in termini di salute gli orientamenti possono essere differenti. Perciò, la gente non si riferisce necessariamente alla medesima cosa quando parla di salute.

Guardando nella storia della medicina, possiamo trovare approcci assai diversi relativamente a come la gente di tutte le culture ed epoche concettualizzava ciò che considerava come uno stato di salute ideale. E' interessante constatare che il numero di concetti che si trovano in tutte le fonti non è infinito ma piuttosto facile da elencare, se si esamina la questione sistematicamente. Infatti, vi sono solo alcuni concetti in uso tra gli esseri umani per delineare in termini teoretici ciò che si intende quando si pensa alla salute. Analizzate in questo modo, tutte le dichiarazioni

pertinenti alle dottrine mediche, inclusa l'omeopatia di Hahnemann, risultano essere semplicemente delle varianti di questi "paradigmi".

Il concetto di salute nella storia della medicina

1. Salute come stato di armonia

Uno dei più vecchi ed ancora prevalente paradigma è il concetto di salute come uno stato di armonia - nel senso più allargato del termine, certamente. Questo paradigma fondamentale del pensiero potrebbe essere applicato ad una varietà di relazioni, che dipendono dall'ontologia di fondo. Riferito alla relazione propria dell'individuo nei confronti delle sue divinità o degli antenati (come agli albori o nelle culture antiche), una buona salute potrebbe significare una vita condotta in accordo con la divinità venerata oppure potrebbe mettere in evidenza i buoni rapporti con i progenitori. Lo stesso concetto di "armonia" può essere tuttavia usato in riferimento alla relazione del singolo con la società in ogni tempo, con la sua famiglia o nell'ambito della coppia (come nel modello nuovo di salute "bio-psico-sociale"), con l'ambiente (come nei modelli ecologici) o con il cosmo come un tutto (come nei modelli medioevali di corrispondenza tra microcosmo e macrocosmo).

Oppure il paradigma si focalizza sulla relazione tra corpo e anima (come nella rappresentazione psicosomatica), sulle differenti parti del corpo (come negli umori Ippocratici, nelle quattro qualità elementari, cioè caldo, freddo, secco, umido, o negli atomi e molecole) o sulle funzioni del corpo (come nelle "eccitabilità" ed "eccitazione" del Brownianismo, nello spasmo e nell'atonia della dottrina di William Cullen, o anche nella distribuzione di un fluidum nervoso nel Mesmerismo). E pure il concetto moderno di un "steady state" è basato sull'idea dell'armonia tra flussi in arrivo e in partenza (omeostasi). In tutte queste variazioni del concetto di salute come armonia, la terapia verrà impostata sulle basi di uno sforzo di armonizzazione, di bilancio, di compensazione.

2. Salute come risultato di una lotta

In opposto alla maniera di pensare esposta precedentemente, la salute può essere immaginata come il risultato di una lotta. Di nuovo, dipendendo dall'ontologia sullo sfondo, la lotta fondamentale, può essere assunto, tiene banco tra dei e demoni (come tra Ahura Mazda e Ahriman nella vecchia religione persiana Zoroastriana) oppure tra influenze fisiche, religiose o politiche (come nei concetti della salute pubblica nazionale del 19.mo e 20.mo secoli della vecchia Europa). Lo stesso paradigma è rintracciabile come il pensiero di base delle teorie relative ai germi, qualora si ricerchino vermi, parassiti, batteri o virus. La strategia terapeutica in tutti questi casi risulterà nello sforzo di superare, sconfiggere o eliminare l'avversario corrispondente. La salute sarebbe la vittoria finale sull'entità minacciante.

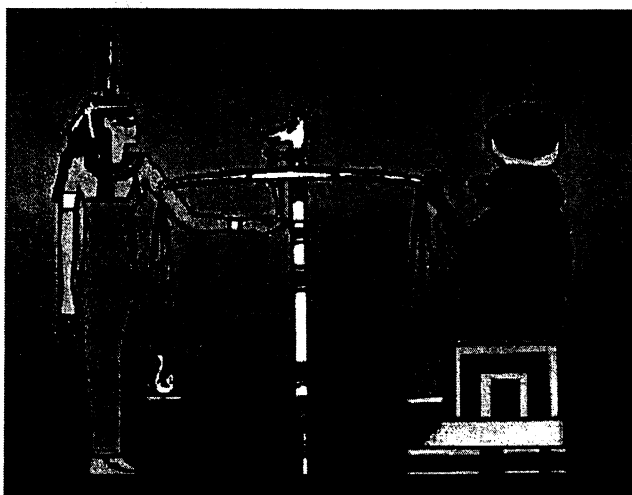


3. Salute come momento di un processo dialettico

Contrariamente ai paradigmi opposti citati, la salute può anche essere vista come un "momento" di un processo *dialettico*. Infatti, senza conoscere la malattia non sarebbe possibile pensare alla nozione di salute. Immaginando una scala i cui punti estremi siano salute e malattia, lo stato più comune sarebbe evidentemente un misto di entrambi, vale a dire né totalmente sano né totalmente malato. I primi a suggerire questo concetto di momento in un processo dialettico o di misto tra salute e malattia, furono i medici alessandrini Heróphilos ed Erasístratos. Pensatori famosi enfatizzavano un valore positivo e pedagogico della malattia, cioè un valore relativo al perfezionamento dell'arte del vivere o dello sviluppo del cuore e dello spirito (come in Goethe e Novalis). Il mistico tedesco Eckhart chiama malattia la "via aurea" verso la salute reale, vale a dire "la salute nel divino." Tra i "bohémien" dei secoli 19.mo e 20.mo, malattia veniva addirittura ampiamente celebrata come preconditione della creatività artistica. Così pure nelle cerchie esoteriche ispirate dal movimento new-age, la malattia non è vista come un disastro inutile ma piuttosto come un'opportunità e un aiuto per la crescita spirituale.

4. Salute come espressione di ordine gerarchico

Un altro modo di vedere la salute è quello espresso con il concetto di ordine *gerarchico*. Un difensore della democrazia dell'antica Grecia, Alcmeone di Crotone, ad esempio, definiva la salute come uno stato di isonomia, vale a dire un governo dell'equilibrio



tra tutti i costituenti dell'organismo. Lo stesso considerava malattia la predominanza di una singola parte (monarchia). Per Platone, tuttavia, la salute era chiaramente la supremazia dell'anima (*PSYCHÉ*) sul corpo, e tra le tre parti dell'anima (*PSYCHÉ*), la supremazia della parte razionale su quella concupiscibile (anima appetitiva). La nozione Hegeliana di salute

implica la subordinazione dell'an-organico all'organico. Il concetto di forza vitale (come avvocato da Hufeland) comporta similmente il suo dominio sull'organismo fisico. Strettamente parlando, teorie di proporzione, simmetria o bellezza sono tutte basate sull'idea di una graduale gerarchia delle parti rilevanti. Lo stesso vale relativamente al termine dell'antico Egitto "ma'at", che era utilizzato nel senso di "giustizia" nel contesto politico e come "salute" nell'ambito medico.

5. Salute come potenzialità

La salute come *potenzialità* (*dynamis*) è un concetto derivato dall'ambiente degli artigiani della "polis" greca. Per Aristotele il movimento era l'attualizzazione di una potenzialità o capacità. Di conseguenza, la salute può essere considerata come il presupposto della capacità di muoversi o di eseguire qualcosa. Più sani si è, più possibilità e opzioni si hanno. In questo senso, ad esempio, Hildegard von Bingen chiamava la salute "Lebensgrüne" - *viriditas* - cioè "l'energia verde vitale". Nell'Idealismo Tedesco la salute era considerata un equivalente di libertà di pensiero. Nel contesto del servizio militare salute significa "adatto a combattere" e nel mercato di lavoro, "essere in forma per lavorare". Per Nietzsche salute era il potenziale necessario all'espansione, all'esagerazione e alla trasgressione. In generale, essere in salute, nel senso di disporre di un'alta potenza (energia) dovrebbe essere riconoscibile, ad esempio, dalla longevità, dall'ottimismo e dall'allegria.

6. Salute come trascendenza

Nella rubrica "salute come *trascendenza*" possono essere inclusi tutti i concetti religiosi, spirituali, mistici o ascetici della salute. Per il filosofo greco Diogene, ad esempio, la vita e la condotta più salutari consistevano nell'ascetismo. Per gli stoici una sorta di spassionatezza (*apatheia*) e per Epicuro serenità mentale (*ataraxia*) erano il più sano stato dello spirito. Marco Aurelio aspirava alla tranquillità d'animo (*tranquillitas animi*) attraverso l'auto-controllo. Nel movimento paleocristiano "Christus Medicus" la salute era considerata come la vicinanza a Dio, e la gente cercava di giungere a tale stato attraverso l'imitazione di Cristo. Il famoso medico e filosofo persiano Avicenna dichiarava che la salute dello spirito si è resa possibile soltanto mediante l'intendimento. Nel Rinascimento il cosiddetto "corpo di grazia" era ottenuto attraverso l'intensificazione mistica e alcune donne mistiche esultavano sottilmente nell'incontro col dolore, con la sofferenza e la perdita del sangue, in quanto questi disturbi erano venerati come le frecce di Cristo nei loro corpi, attraverso i quali loro si sarebbero avvicinate a lui e sarebbero diventate spiritualmente più sane.

7. Salute come autonomia

La salute come *autonomia* indica che la salute può anche essere interpretata come il risultato delle azioni consapevolmente auto-responsabili. Questo approccio può essere rintracciato addietro nell'antichità quando la salute era concettualizzata come una "virtù" (come nel caso di Aristotele, Cicerone o Seneca), vale a dire come il risultato diretto dell'auto-controllo e della propria temperanza. Secondo la letteratura consigliare Rinascimentale, la salute doveva essere il risultato della saggezza e della formazione del *pater familias*. Oppure, la salute veniva considerata il risultato di attenersi a una dietetica speciale (come nei primi regimi di salute della cultura islamica) e della prudenza di condurre una vita appartata di contemplazione (vita solitaria et contemplativa, come in Petrarca) o come risultato di una vita morale, come raccomandato da Ulrich von Hutten.

8. Salute intesa come causalità

Il paradigma che più differisce dai precedentemente riportati fin'ora è quello della *causalità*. Da tempi immemorabili gli esseri umani hanno pensato e condotto ricerche in termini di causalità, incluso

nel campo della medicina. Galeno, ad esempio, distingueva tra cause sane, cause malsane e cause neutre. Ugualmente molta dell'alchimia e magia Rinascimentale comprendeva una buona quantità di pensiero causale. Una completamente nuova modalità si sviluppava con la Rivoluzione Scientifica del 17.mo secolo, quando lo stile di ragionamento causale-meccanicista e quantitativo diventava il paradigma di base della scienza per eccellenza. In medicina, questo tipo di razionalismo riduzionista non si fece strada prima del 19.mo secolo. Però, sin d'allora questo approccio ha messo tutti gli altri approcci ad un angolo. Questo paradigma si limita alla ricerca dell'interazione tra le strutture materiali del corpo. Entro queste premesse, la salute sarebbe qualcosa di simile al più efficiente ed economico corso di azioni fisico-chimiche.

9. Salute come impegno pubblico

Come conseguenza dei paradigmi di causalità e autonomia, i governi hanno preso misure per influenzare la salute dei cittadini. Nel 18.mo secolo il movimento verso la *salute pubblica* iniziò a emanare leggi relative alla salute, all'organizzazione dell'erogazione dei servizi inerenti e delle politiche a seguire. L'istruzione relativamente la salute si fece necessaria e catechismi sulla salute vennero stampati. Kant proclamò la salute un dovere in quanto essa promuoveva la moralità. Il retroterra politico dei nuovi sforzi governativi verso la salute pubblica era tuttavia guidato dall'utilitarismo e dal mercantilismo. Nello stesso spirito del tempo nuove scienze furono accreditate, ad esempio, la sociologia, come "fisica sociale" (Comte), e l'igiene, come "dottrina della scienza della salute" (Pettenkofer). In Germania il piano degli studi in medicina fu riformato dal Legislatore: dal 1861 l'esame di filosofia fu eliminato e al suo posto fu introdotto un test circa le scienze naturali (tentamen physicum).

10. Salute come combinazione dei paradigmi precedenti

In ogni tempo, tuttavia, oltre alla convenzione vi sono le alternative. E questo risulta particolarmente palese nella post-modernità nella quale una moltitudine di correnti coesistono simultaneamente. Nel mercato della salute, ad esempio, una pluralità o ampia varietà di concetti alternativi circa la salute vengono offerti. In ogni modo, ciascuno di questi concetti si presenta come una combinazione dei paradigmi precedentemente accennati. Essi possono essere ispirati da un insight proveniente dalla meccanica dei quanti, dalla teoria sistemica, dalla ricerca relativa al caos, dalla teoria dell'auto-organizzazione, dall'autopoiesi e da tante altre correnti, ampiamente ricombinati tra di loro. L'esistenza e l'interesse suscitato da tali teorie, in parti considerevoli della popolazione, potrebbero essere un segnale che il pensiero causale-meccanicista, predominante nella medicina moderna, non riesce a spiegare a sufficienza i fenomeni della vita dei pazienti, compresi i loro concetti di salute. Di conseguenza, nel 21.mo secolo vi è ancora una necessità di far riferimento ad altri - apparentemente obsoleti - paradigmi.

Contrariamente a noi, Hahnemann visse in un tempo precedente alla trionfale avanzata del metodo scientifico nella medicina del 19.mo secolo che ridusse l'arte di guarire ad una sorta di monocultura paradigmatica. Nei suoi giorni era ancora possibile, per i protagonisti della medicina, avvalersi di un spettro di concetti abbastanza ampio. Infatti, le discussioni tra i professionisti dell'epoca, dominata dall'Idealismo e dal Romanticismo Tedeschi, sono piene di reminiscenze da tutti i paradigmi menzionati in questa rassegna. Anche Hahnemann era aperto ad essi ed era un conoscitore di tutti i paradigmi conosciuti all'epoca.

La salute negli scritti di Hahnemann

1. Riguardo al concetto di salute come *armonia*, ad esempio, è ovvio riferirsi alla ben conosciuta definizione di malattia data da Hahnemann

come scordatura della forza vitale, la quale ha il suo parallelo nel concetto di salute come uno stato di armoniosa sintonia della forza vitale. Infatti, l'idea stessa di sintonia potrebbe aver scarso significato senza aver in mente un concetto di base relativo all'armonia. Corrispondentemente, in vari punti dell'*Organon della Medicina* Hahnemann fa una parafrasi della salute in termini di "vita armonica" (§ 9) o di "armonia vitale" (§ 16).

2. La salute come risultato di una lotta è un'altra idea costante che pervade gli scritti di Hahnemann sin dall'inizio. Egli descrive molte influenze patologiche contro le quali l'organismo deve proteggersi e difendersi. Lo spettro va da influenze fisiche, climatiche e geografiche a quelle mentali, emozionali e immaginarie, includendo in tali influenze gli agenti patogeni delle malattie acute e croniche infettive. Poiché nel tempo di Hahnemann, batteri, virus e la maggior parte dei protozoi erano sconosciuti, egli utilizzava termini meno



precisamente definiti, come contagio, miasma o, semplicemente, "esca di infezione". In ogni caso, in conformità a questo concetto, la missione della medicina è quella di aiutare il paziente a superare e sconfiggere l'intruso ostile.

3. Risulta curioso che la visione di Hahnemann circa l'interazione tra l'organismo ed agenti patogeni (oppure sostanze medicinali) non si confinava ad una semplice alternativa, come ad esempio, vittoria o sconfitta, ma che essa implicasse anche elementi dialettici. Per quanto riguarda il suo concetto di aggravamento egli rimane del parere che un (provvisorio) peggioramento nei sintomi non necessariamente significhi un deterioramento dello stato di salute. Contrariamente egli considera che un'aggiunta di sofferenza e fastidi sotto la terapia possa essere un segno del processo di restituzione che possa condurre, successivamente, ad un miglioramento dello stato di salute precedente. Lo stesso vale per il proving che, secondo Hahnemann, dopo tutto, avrebbe un effetto di irrobustire lo sperimentatore (§ 141).

4. Malgrado alcuni eventi emancipatori, come la Rivoluzione Francese, il pensiero *gerarchizzante* era ancora assai comune al tempo di Hahnemann. Di conseguenza, al medico pensante appare più che plausibile che la relazione tra lo spirituale principio della vita e il corpo fisico debba essere postulata in un ordinamento gerarchico - in analogia al feudalesimo, alla monarchia e al monoteismo stesso. Infatti, Hahnemann si figura la forza vitale come elargitrice di vita e ordine, rendendo capace l'uomo di percezione e auto-conservazione, stimolante dell'istinto teleologico, in breve, come reggente autocratico sull'indigente e completamente dipendente organismo (§ 10). Di conseguenza, la salute viene definita come l'assoluto dominio della forza vitale sul corpo materiale (§ 9).

5. Gli scritti di Hahnemann non si esauriscono in argomenti medici in senso stretto. Tutti i suoi libri e articoli contengono considerazioni filosofiche, antropologiche ed etiche. Similmente ai suoi contemporanei, Hahnemann credeva nell'alta vocazione dell'Uomo nel senso di essere chiamato ad aspirare alla sua

perfezione pratica, cognitiva e spirituale. A tale scopo serve la salute come strumento, vale a dire la salute vista come *potenzialità* per la crescita morale ed intellettuale.

6. Vicino alla salute come potenzialità vi si trova il concetto di salute come *trascendenza*. Anche se Hahnemann non fosse né un dogmatico confessionale né un attivista praticante di parrocchia, egli era religioso nel senso razionale del pensiero libero. In conformità sia con quello che era considerata la "religione naturale" che con la massoneria, alla quale egli aderì come membro, Hahnemann vedeva, ad esempio, la pratica della medicina come un servizio sacro sull'altare della verità e il medico credente "direttamente legato al creatore del mondo". Mentre le imperfezioni mentali e morali, come l'indolenza, la pigrizia, oppure la caparbia, impediscono di raggiungere tale fine, trascendendo tale stato e perfezionando la salute, strato dopo strato in una direzione ascendente, costituisce la chiave che conduce a ciò.

7. Come figlio dell'Illuminismo, Hahnemann era molto ben disposto verso l'idea dell'*autonomia*. Infatti, oltre ai suoi libri di argomento medico relativo alla terapia, egli scrisse molti opuscoli ed articoli per informare ed educare il pubblico ed illuminare la mente della gente comune circa argomenti relativi all'igiene, la dieta e lo stile di vita. Ovviamente, la salute in questa prospettiva è considerata come il risultato di un comportamento razionale di auto-governo.

8. Vivendo nell'interfaccia di due ere storiche in termini della teoria medica, il pensiero di Hahnemann fu, per certi aspetti, ancora legato a concetti tradizionali, e per altri, già si adeguava al nuovo paradigma scientifico della spiegazione causale meccanicista. Nei suoi primi scritti medici egli già utilizzava l'immaginario di tale pensiero, parlando ad esempio della macchina animale o della molla principale del meccanismo di un orologio. Fino alle ultime edizioni della sua opera egli cercò di spiegare il meccanismo della cura mediante il principio dei simili, supponendo un'interazione deterministica tra l'ipotizzata forza vitale e agenti medicinali. In più egli relativizzò il suo approccio fenomenologico nell'anamnesi omeopatica a favore della sua dottrina del miasma, come le vere cause delle malattie croniche. Infine, sono molti gli esempi che illustrano che Hahnemann era attratto dal pensiero causale.

9. Anche la *salute pubblica* gioca una parte importante negli scritti di Hahnemann, specialmente nei primi anni. I suoi esperti consigli su argomenti relativi alla epidemiologia, la medicina forense e su aspetti amministrativi connessi, mostrano che egli era convinto e guidato dal pensiero che la salute fosse in vero un risultato delle condizioni socio-economiche e di conseguenza una questione di decisioni politiche.

10. Da una prospettiva "purista" e sistematica, non vi è un solo concetto relativo alla salute accennato in questa relazione che prenda il sopravvento a scapito degli altri o che prevarichi su altri negli scritti di Hahnemann. Mentre nella storia antica dei paradigmi della medicina si argomentava di solito in modo categorico e escludente, all'epoca di Hahnemann diventava comune combinare principi e metodi da differenti approcci teoretici in sistemi più o meno eclettici di praticare la medicina. Pure Hahnemann, che piuttosto che un teoretico era un pragmatico, non si faceva scrupoli di servirsi di una *pluralità* di concetti, come armonia, lotta, dialettica, gerarchia, potenzialità, trascendenza, autonomia, causalità e politica, fintanto essi provassero di essere utile alla sua pratica.

L'omeopatia attuale

Questo excursus ci consente di stabilire un legame tra le dottrine in tema di salute, gli scritti di Hahnemann e il presente.

L'omeopatia post-moderna è deplorata di essere frammentata in una pluralità di nuove scuole. Ciò indica tuttavia che i medici omeopatici e i professionisti della salute stanno ancora (e forse ora più che mai) lottando per una teoria generale dell'omeopatia che possa distinguersi in tre livelli: 1°. guidare loro nella pratica; 2°. spiegare loro cosa stanno facendo e 3°. soddisfare le loro necessità intellettuali, morali e spirituali. Visto che coloro che esercitano professioni legate alla salute sono, comunque, esseri umani, di solito si vorrebbe essere soddisfatti in tutti e tre i livelli. Nell'ultima edizione tedesca dell'*Organon*, questi tre livelli sono stati districati e distinti.

- Il primo livello dovrebbe essere il più semplice da sistemare. Arbitrare circa consigli pratici e linee-guida dovrebbero essere questioni del empirismo, di studi clinici e di valutazioni qualificate. Semmai, su questo piano dovrebbe essere possibile raggiungere un consenso, dimostrare evidenze statistiche oppure parlare di qualcosa simile a verità pratiche o obiettività.
- Il terzo livello tuttavia relativo ad un piano piuttosto metafisico, concerne i fondamenti e le idiosincrasie religiose, filosofiche e ideologiche di ciascuno. Come insegna l'esperienza nella vita, è difficile, se non impossibile, persuadere o convincere qualcuno di modificare, cambiare o abbandonare la sua soggettiva visione del mondo. Nemmeno (presunti) fatti o argomenti scientifici riescono ad attaccare la identità particolare e le personali convinzioni di chi le sostiene.
- Tra questi estremi giace il secondo livello, il piano della spiegazione e della teoria della medicina. Questo è il campo di battaglia di tutti i riformisti, i teorici e sistemisti nella storia della medicina. In questo dominio, tra i fatti empirici e le credenze metafisiche tuttavia non vi è da aspettarsi né assoluta obiettività né una totale soggettività, né un determinismo generale né una completa arbitrarietà, né piena uniformità né completa relatività. Questo è il vasto campo delle scienze della vita, della filosofia o della teoria della scienza. E questo è il livello nel quale i medici - prima di tutto - dovrebbero riflettere circa il modo in cui vorrebbero vedere se stessi.

Dipendendo dalle loro inclinazioni e preferenze, alcuni terapisti limitano il loro campo di interesse all'applicazione di regole pratiche in conformità con certi principi che hanno imparato. Altri invece indulgono in alte speculazioni, diventando suscettibili di essere accusati di dimenticare la realtà empirica dei loro pazienti. Più bilanciata ed appropriata ad un medico di provenienza accademica sarebbe una posizione intermedia. Ciò tuttavia implica disponibilità e apertura per accettare la sfida di congedarsi dalla pretesa di una verità assoluta e invece adottare il metodo del pensiero critico. Di conseguenza, teorizzando in questo modo, diversi paradigmi relativi la salute potrebbero essere riflessi, combinati e sviluppati. Un tale tentativo tuttavia richiede una buona dose di auto-critica e di capacità di auto-riflessione. Invece di credere ingenuamente nella possibilità di mai stare in una posizione solida o di procedere semplicemente da osservazioni "senza pregiudizio" a una "conoscenza attendibile", il teorico della medicina deve essere consapevole che egli parte sempre da presunzioni che non possono essere dimostrate in modo assoluto, che qualunque sistema sarà sempre incompleto e che nessuno conoscerà mai cosa si cela al di là dei nostri modelli e delle nostre teorie.

Ciò che la fisica dei quanta ha stabilito nel 20.mo secolo, cioè l'impossibilità, in principio, per l'uomo di scienza di conoscere cosa vi è al di là dei suoi valori di misurazione, come particelle o onde, già Hahnemann lo aveva segnalato nel linguaggio razionalista del suo tempo quando egli continuamente enfatizzava che la facoltà cognitiva umana è limitata. Poggiando su Kant che epistemologicamente aveva definito i limiti della pura, pratica e teleologica ragione, Hahnemann trattò di tenersi libero sia di nozioni vuote senza esperienza possibile che dal mero empirismo senza

principi di sostegno. Certamente, la sua fondamentale missione fu quella di stabilire un metodo di guarire piuttosto che una teoria universale della medicina. Ciò spiega perché, in caso di conflitti, una teoria coerente e senza contraddizioni era considerata di inferiore valore. Hahnemann, dopo tutto, non era un filosofo.

Tutto ciò, in ogni caso, dovrebbe essere considerato quando si tratta di sviluppare campagne di promozione dell'omeopatia nel 21.mo secolo. Reclamizzare, ad esempio, che l'omeopatia conduce



i pazienti verso una salute migliore piuttosto che all'eliminazione dei sintomi è certamente un approccio promettente, in quanto evoca associazioni positive e si lega alle idee popolari e di moda, come l'auto-responsabilità, l'olismo e la salutogenesi. Oltracciò quest'idea è basata su paradigmi della scienza moderna, come la teoria dei sistemi, la cibernetica e la semiologia piuttosto che entro un pensiero prettamente Cartesiano lineare, deterministico

e meccanico-causale. L'idea della costruzione della salute come processo permanente che può essere stimolato da sostanze medicinali, però, rimanda alla dottrina dell'eccitabilità ed eccitazione di John Brown, la quale al suo tempo era stata il punto di partenza per successivi sistemi medici ispirati dalla filosofia di Schelling circa la natura. Hahnemann, infatti, polemizzò con loro. Ai suoi occhi, questi erano futili speculazioni che conducevano a pratiche mediche povere o sbagliate.

Se la pratica dell'omeopatia, in conformità a Hahnemann, prova infatti di essere uno strumento potente per fare di persone malate persone sane, ciò non significa necessariamente che questo sia l'unico strumento applicabile in ogni evenienza. Considerando le molteplici dimensioni in cui gli esseri umani si estendono e le molteplici discipline e specialità incaricate di queste dimensioni sembra temerario sostenere che ad esempio i fisioterapisti, i psicologi, i filosofi, i politici, i sociologi e gli artisti non possano contribuire con qualche conoscenza o consiglio relativi ad una buona salute - qualora il paziente abbia il rimedio omeopatico del caso. Creare un senso di coerenza nell'essere umano (considerata l'essenza della salutogenesi) potrebbe richiedere una corretta prescrizione ma anche l'intervento di altre competenze. Se l'omeopata - in aggiunta alla sua formazione professionale - fosse anche un esperto in tutti gli altri campi del sapere, egli si ritroverebbe vicino al più elevato concetto del guarire. Tuttavia ciò non può essere richiesto di ciascun omeopata. In tale prospettiva, la salutogenesi, nel senso della costruzione della salute è un concetto che l'omeopatia dovrebbe condividere con altre scienze e arti. In ogni evenienza, va prestata la dovuta attenzione per non rendere sinonimi i due concetti.

Da questa relazione si potrebbe desumere che le digressioni sulle questioni storiche, sociologiche e filosofiche in tema di salute potrebbero salvaguardare da notorie e categoriali cadute e inoltre potrebbero prevenire da richiedere troppo dall'omeopatia a motivo di avere traguardi troppo ambiziosi.

In definitiva, nel rapporto tra omeopatia e salute, si dovrebbe essere attenti nel mantenere un giusto equilibrio tra razionalismo e romanticismo, tra tradizionalismo e progressismo e tra scienza e metafisica.